



Comune di **Ravenna**  
AREA INFRASTRUTTURE CIVILI  
SERVIZIO TUTELA AMBIENTE E TERRITORIO  
U.O. EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA' E BENESSERE ANIMALE

all. B

## **RELAZIONE TECNICA**

### **PROGRAMMA DI CONTENIMENTO DELLA POPOLAZIONE DI PAVONI (*Pavo cristatus*) INSEDIATA NELL'ABITATO DI PUNTA MARINA TERME (COMUNE DI RAVENNA).**



Comune di **Ravenna**

## **PROGRAMMA DI CONTENIMENTO DELLA POPOLAZIONE DI PAVONI (*Pavo cristatus*) INSEDIATA NELL'ABITATO DI PUNTA MARINA TERME (COMUNE DI RAVENNA).**

### **Premessa**

Da alcuni anni sono presenti nell'abitato di Punta Marina Terme, in Comune di Ravenna, diversi individui di Pavone indiano (*Pavo cristatus*) ormai abituati a frequentare le pubbliche strade (figura 1). E' stato accertato che almeno parte di essi è in grado di riprodursi nei circostanti ambienti naturali o semi-naturali.

Negli anni recenti, infatti, la popolazione è cresciuta spontaneamente fino a raggiungere un quantitativo stimato di 30-40 individui, con tendenza ancora all'aumento.



**Figura 1 - Pavoni che circolano presso un'attività commerciale a Punta Marina**

La frequentazione costante dell'area urbana da parte dei pavoni, sia in ore diurne che notturne, inizialmente accolta con curiosità e probabilmente incoraggiata con attività di foraggiamento, è ora percepita come un problema da parte di molti residenti e frequentatori estivi, principalmente per il disturbo acustico arrecato dai maschi nel periodo riproduttivo. In alcuni casi

sono stati anche segnalati casi di degrado urbano dovuto alle deiezioni rilasciate dagli individui durante il loro vagare e il “roost” (*raggruppamento di uccelli in un sito di riposo*) notturno. Infatti, fa parte del normale comportamento della specie, in condizioni di libertà, trascorrere parte del giorno e tutta la notte tra le chiome degli alberi (figura 2).



**Figura 2 - Pavoni che stazionano su un alto pino presso un'abitazione di Punta Marina**

L'Amministrazione comunale ha visto perciò aumentare le richieste di intervento da parte di cittadini esasperati e di Associazioni di sviluppo e promozione del territorio che hanno individuato nella presenza dei pavoni un problema significativo che impatta sulla qualità della vita e dell'accoglienza turistica nella località di Punta Marina Terme. In alcuni casi le proteste e le dimostrazioni di disagio da parte di cittadini o turisti hanno assunto frequenza elevata e toni preoccupanti, nonostante fosse già stato avviato un iter di consultazioni con esperti per valutare la fattibilità di un intervento, o una serie di interventi, per il contenimento della popolazione locale di pavoni.

Oltre al problema rappresentato dal disturbo acustico causato dal canto dei maschi della specie, esiste il rischio che il Pavone indiano, non appartenente alla fauna autoctona, si diffonda negli habitat protetti dei vicini siti Natura 2000, in particolare la Zona Speciale di Conservazione IT 4070006 “Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina”.

## **Il Pavone**

Il Pavone indiano (*Pavo cristatus*) è un uccello appartenente alla famiglia dei Fasianidi, nativo del continente asiatico e in particolare dell'area che comprende l'India e Sri Lanka, Nepal e Bangladesh, oltre ad aree più marginali di Pakistan, Buthan ed altre regioni limitrofe<sup>1</sup> (figura 3).

<sup>1</sup> BirdLife International (2022) Species factsheet: Pavo cristatus. Downloaded from <http://www.birdlife.org> on 05/08/2022.



**Figura 3 - Distribuzione originaria del Pavone indiano (*Pavo cristatus*). Birdlife International, 2022.**

In natura, e a maggior ragione in regime di semi-libertà, è una specie stanziale e tende quindi a vivere tutto l’anno nello stesso sito. Il suo habitat nativo è forestale e in natura la specie tende a rimanere distante dagli insediamenti umani. Ciò però non si verifica nelle popolazioni derivanti da individui allevati in cattività, che al contrario mostrano spiccata antropofilia. I bisogni principali dei pavoni domestici sono essenzialmente disponibilità trofica e presenza di alberi adatti al dormitorio notturno. Si adattano a climi più freddi rispetto a quello del territorio nativo e quindi superano agevolmente gli inverni delle zone temperate e sono piuttosto longevi. Sono noti casi di sopravvivenza in cattività di oltre 20 anni<sup>2</sup>.

L’adattamento della specie nell’area interessata dalla presenza dei pavoni (Punta Marina e Sito Natura 2000 adiacente) è un processo che corrisponde alle caratteristiche ecologiche della specie e agli habitat presenti.

La dieta del pavone è diversificata e comprende granaglie, bacche, piante verdi, insetti, piccoli vertebrati.

Il comportamento riproduttivo della specie prevede la poligamia. Un maschio di Pavone indiano si accoppia con diverse femmine (fino a 6) nella stessa stagione riproduttiva<sup>3</sup>.

La specie diviene sessualmente matura a tre anni di età, ma in condizioni favorevoli possono verificarsi casi di precocità. Il nido, composto di piccoli rametti e foglie, viene costruito sul terreno, tra gli arbusti. Normalmente una femmina depone una sola volta nella stagione, salvo che non fallisca la covata e tenti una seconda volta. Le femmine depongono mediamente da 3 a 5 uova. La schiusa avviene dopo 28 giorni di cova.

I pulcini sono nidifughi e nascono già coperti di penne. Dopo circa una settimana sono già in grado di volare, ma restano con la madre per alcune settimane, in quanto necessitano ancora del calore materno. Finché non effettuano la prima muta del piumaggio, maschi e femmine sono pressoché indistinguibili se non per il fatto che a circa due mesi di età i maschi hanno zampe più lunghe e alcune penne delle ali di un colore leggermente diverso<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> [https://genomics.senescence.info/species/entry.php?species=Pavo\\_cristatus](https://genomics.senescence.info/species/entry.php?species=Pavo_cristatus)

<sup>3</sup> Jackson, C. 2006. Peacock. London: Reaktion Books LTD.

Qui di seguito vengono riassunti i principali parametri biologici relativi alla riproduzione.

Numero di tentativi riproduttivi: 1 per femmina, talvolta 2 se la covata non ha successo;

Stagione riproduttiva: da aprile a settembre (normalmente maggio-giugno);

Numero di uova deposte: 3-5 (fino a 12);

Durata della cova: 28 giorni;

Età di involo dei pulcini: 1 settimana;

Età di indipendenza dei pulcini: 7-10 settimane;

Età riproduttiva: 3 anni (1-3 anni) per le femmine; 3 anni (2-3 anni) per i maschi.

Durante la stagione riproduttiva i maschi difendono il territorio e attraggono con parate e vocalizzazioni le femmine che rimangono nei paraggi. Al di fuori del periodo riproduttivo invece le femmine si isolano in gruppetti di due o tre individui, e lo stesso possono fare i maschi, anche se questi ultimi preferiscono vivere solitari. I maschi possono in questo periodo diventare aggressivi, anche nei confronti di altre specie, inclusi gli esseri umani. Aggressività da parte delle femmine si può manifestare nel periodo in cui proteggono ancora i pulcini.

Il richiamo del Pavone indiano è estremamente sonoro ed è spesso descritto come uno “sgradevole, aspro urlo”. Sono noti almeno sei tipi di vocalizzazioni di allarme, che possono essere emessi da entrambi i sessi, oltre ai suoni che i maschi possono emettere durante le dispute territoriali. Tre vocalizzazioni sono associate esclusivamente al periodo riproduttivo e quindi emesse solo da maschi adulti. Inoltre, quando predatori, persone, o qualsiasi altro tipo di disturbo mette in allarme un pavone, questo può lanciare il richiamo<sup>3</sup>.

### **I principi del programma di contenimento**

Pur non essendo inclusa tra le specie “invasive” ai sensi del D. Lgs. N. 230/2017, il Pavone indiano è una specie domestica di origine esotica, pertanto il mantenimento allo stato libero (nonché le attività di sostentamento che inevitabilmente vengono attuate dagli abitati più sensibili della cittadina) è contrario alle norme vigenti seguenti:

- L.R. n. 6/2005, art. 11, comma 4: “Nelle Aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 è vietata l’introduzione di specie alloctone”;
- L.R. n. 15/2006, art. 3, comma 1, lett. d): “1. Per le specie indicate all’articolo 2 è fatto divieto di: (...) d) rilascio in natura di organismi alloctoni in grado di predare o di esercitare competizione trofica, riproduttiva o di altro genere nei confronti della fauna minore autoctona, evitando comunque ogni forma di maltrattamento degli alloctoni, ai sensi dell’articolo 727 del codice penale”;
- Regolamento di igiene, sanità pubblica e veterinaria del Comune di Ravenna approvato dal C.C. con Del. n. 250 del 16/12/03, e successive modifiche, art. 110, comma 1: “E’ vietato alimentare piccioni o altri volatili liberi nelle strade, piazze o altri luoghi pubblici e privati del centro abitato”.

E’ documentato che laddove il Pavone indiano è stato introdotto e lasciato libero di espandersi, esiste un potenziale grado di alterazione dell’ecosistema di base. Specialmente in situazioni come quella in oggetto (popolazione insediata in un Sito Natura 2000), numerosi individui che occupano un’area relativamente limitata potrebbero provocare danni significativi nei

confronti ad esempio di rettili e anfibi protetti. Inoltre, la frequente vocalizzazione può risultare un disturbo intollerabile in certi ambiti residenziali<sup>3</sup>.

Avendo appurato che esiste un problema di aumento numerico del nucleo di pavoni insediati presso l'abitato di Punta Marina Terme, sulla base di quanto sancito dall'art. 110, comma 4, del summenzionato Regolamento, è nelle intenzioni di questa Amministrazione effettuare un intervento di contenimento della popolazione di Pavone indiano presente nella località costiera di Punta Marina Terme, al fine di evitare che si protragga il danno a carico della fauna minore (di cui alla L.R. n. 15/2006) e risolvere, o quantomeno mitigare lo stato di disagio degli abitanti e dei turisti che specialmente nel periodo aprile-giugno è costretta a convivere con il disturbo acustico provocato dai maschi territoriali.

L'art. 110, comma 4, legittima tale intervento: "Qualora l'aumento del numero dei volatili costituisca elemento di rischio sanitario per la popolazione umana o per altre specie animali, o per specifici settori produttivi della filiera agro-alimentare oppure non sia accettabile sul piano sociale o infine determini un impatto incontrollato sul patrimonio ambientale e architettonico, su parere del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'AUSL, il Sindaco può disporre interventi di contenimento della popolazione di tali volatili da effettuarsi sotto il controllo dell'Area di Sanità Pubblica Veterinaria di detto Dipartimento".

Partendo dal dato di fatto che il Pavone indiano è una specie domestica oggetto di allevamento a scopo ornamentale, e che non si tratta di una specie definita "invasiva" dal D.Lgs. n. 230/2017, alla base del progetto di contenimento qui proposto vi è l'applicazione di metodi incruenti e la ricollocazione degli esemplari rimossi presso strutture in grado di assicurare loro adeguato benessere fino a morte naturale.

### **I criteri operativi del programma di contenimento**

Il programma di contenimento si basa su quattro step:

#### **1) Osservazione preventiva della situazione e aggiornamento delle informazioni**

In questa fase dovranno essere svolte almeno 3 sessioni di osservazioni nell'area per stabilire quale sia l'area di maggiore frequentazione dei pavoni, dove si trovano i principali dormitori e le zone di foraggiamento;

#### **2) Individuazione di un sito di destinazione idoneo**

E' fondamentale che il sito che accoglierà i pavoni catturati risponda a caratteristiche ottimali per l'allevamento della specie e garantisca il sicuro contenimento degli animali. Considerato che l'obiettivo è rimuovere dall'area urbana alcune decine di individui e impedire ulteriore diffusione in natura, il luogo di destinazione dovrà avere strutture in grado di contenere gli animali traslocati (voliere di adeguato volume, di altezza non inferiore a 1,60 cm), che oltre a impedire la fuga dei pavoni siano in grado di proteggerli dagli attacchi dei predatori.

#### **3) Cattura incruenta della maggior numero di individui possibile**

**Tempi:** le catture dovranno avvenire nel periodo in cui tutti i giovani saranno completamente indipendenti dai genitori, ovvero dalla seconda metà di settembre ed entro il 28 febbraio, ovvero prima che abbia luogo la stagione riproduttiva successiva. Potranno essere svolte catture in più sessioni per poter catturare anche i soggetti più diffidenti e in considerazione delle possibilità di gestione ottimale della logistica degli animali catturati. Una seconda campagna di cattura e traslocazione potrà avere luogo nel secondo anno operativo, con gli stessi criteri e tempi del primo.

**Tecniche:** dovranno essere attuati metodi di cattura che garantiscano l'incolumità degli esemplari, ovvero le trappole dovranno essere ad invito e sufficientemente spaziose (almeno 3 x 3 m) in modo da contenere più individui per ogni singola sessione di catture. Il personale incaricato dovrà permanere nei pressi delle strutture adibite alla cattura per tutto il tempo in cui tali strutture sono attive, e disattivarle in modo sicuro prima di lasciare il luogo.

**Autorizzazioni:** il personale incaricato dovrà essere in possesso di autorizzazione all'accesso alle aree individuate per le operazioni di cattura, in relazione alla proprietà/concessioni di tali aree, ed agire in presenza di un ornitologo (possibilmente inanellatore con patentino rilasciato da ISPRA e autorizzato ad operare nella Provincia di Ravenna) a tal fine indicato dal Comune di Ravenna.

#### 4) Trasporto degli animali catturati verso il sito di destinazione

Per il trasporto degli animali catturati verso il sito di destinazione dovranno essere impiegate gabbie di dimensioni tali da garantire l'incolumità degli animali. La forma e la dimensione delle gabbie per il trasporto dovrà tenere in considerazione anche il particolare piumaggio del pavone maschio, le cui penne timoniere possono raggiungere in media una lunghezza di 1,2 m, si trovano in pieno sviluppo da giugno a dicembre e sono di importanza cruciale per l'individuo. E' dimostrato infatti che le femmine si basano, unitamente ad altri caratteri, sullo stato di tali penne per determinare il grado di salute del maschio e quindi accettare di interagire con lui<sup>4</sup>. Gli individui dovranno essere marcati con anelli alle zampe tali da consentire un facile controllo successivo da parte del personale incaricato dall'Amministrazione.

#### 5) Verifica del benessere degli animali a distanza di tempo dal trasloco

L'Amministrazione comunale effettuerà almeno due controlli presso il sito di destinazione a distanza di tre e sei mesi dal termine delle operazioni di cattura e trasloco, al fine di verificare, in presenza di un dottore veterinario e di un ornitologo, il buono stato di salute degli individui e il mantenimento dell'idoneità del sito.

#### 6) Registro carico/scarico

L'operatore sarà tenuto alla registrazione in apposito registro fornito dal Comune di Ravenna, di tutti gli individui catturati e traslocati presso la propria struttura, con indicazione della combinazione di anelli applicata, condizioni generali dell'individuo, sesso e, laddove possibile, età. Allo stesso modo, dovrà registrare ogni ammanco degli individui messi in carico e alloggiati presso le proprie strutture, precisando data dell'evento, individuo (corrispondenza con il registro di carico), cause dell'ammanco. In tutti i casi, ogni movimento del registro dovrà essere comunicato via mail entro 5 giorni all'Amministrazione ([dirittideglianimali@comune.ravenna.it](mailto:dirittideglianimali@comune.ravenna.it)).

### **I monitoraggi post-intervento**

L'Amministrazione comunale effettuerà, al termine della stagione riproduttiva successiva, un censimento del numero di pavoni ancora in libertà e stimare la produttività censendo i nati nell'anno, al fine di valutare l'opportunità di un secondo intervento di contenimento, con i medesimi criteri adottati per il primo.

---

<sup>4</sup> Dakin, R. 2008. The role of the visual train ornament in the courtship of peafowl, *Pavo cristatus*. *Masters Abstracts International*, 47/03: 97.